



Un momento del convegno di ieri

IL CONVEGNO

Classi dirigenti e liberalismo in Toscana

IN OCCASIONE della presentazione del secondo volume del 'Dizionario del Liberalismo Italiano' (Rubbettino, 2015), l'incontro di studi su 'Liberalismo e classi dirigenti in Italia', coordinato da Sandro Rogari, ha fatto il punto sul contributo della Toscana alla formazione delle élites nazionali. Obiettivo dell'incontro, aperto dal presidente della Fondazione Biblioteche della Cassa di Risparmio di Firenze Aureliano Benedetti e dal presidente della fondazione Cesifin 'Alberto Predieri', Giuseppe Morbidelli - ha messo in evidenza, oltre che il contributo che tali élites hanno dato alla politica italiana, anche le loro caratteristiche in rapporto alle varie articolazioni del pensiero liberale. Delle oltre 400 personalità contemplate nel secondo volume del Dizionario curato da Fabio Grassi Orsini - tra primi ministri, scrittori, economisti, artisti, storici e poeti - Piero Craveri ha evidenziato i nomi di quei politici e statisti che hanno fatto parte del 'mondo liberale' dagli inizi dell'Ottocento fino a tutto il XX secolo, ossia dagli anni di preparazione del Risorgimento alla fine della prima Repubblica. Fabio Merusi ha trattato dei grandi nomi dei giuristi presenti nel Dizionario, mentre il direttore de La Nazione, Pier Francesco De Robertis, ha ricordato i grandi letterati e i maestri di giornalismo di tradizione liberale. Da Bettino Ricasoli, fondatore de La Nazione, al '900, secolo in cui furono diversi gli intellettuali prestati al giornalismo, come Panunzio, Spadolini e Indro Montanelli, fino al ricordo della grande personalità del direttore Enrico Mattei. «Il contributo che dunque il liberalismo ha dato al giornalismo - ha concluso il direttore De Robertis - è stato vario, variegato e di spessore altissimo».

Maurizio Costanzo

